

PATA

MAGAZINE

MAY 09



IN THIS NUMBER

- 3 THE BEAUTY OF DESIGN WEEK
- 4 CONFESSIONS OF A CHAIR
- 9 10 THINGS FROM DESIGN WEEK
- 14 5.5 DESIGNERS FOR COINCASA
- 18 MAARTEN BASS: REAL TIME
- 22 PAOLO ULIAN. 20 ANNI IN UNA MOSTRA.
- 24 10-UNIT SYSTEM BY SHIGERU BAN
- 28 BUNKERS - LEO FABRIZIO
- 32 WHAT U CAN DO WITH THE CITY
- 36 MARTINO WITH CARLO MOLLINO
- 42 BLOWN FABRIC BY NENDO
- 44 THOMAS RUFF JPEG

THE BEAUTY OF DESIGN WEEK

ROBERTO MARONE

EDITORIALE

Il fuorisalone è un giochino meraviglioso. E' l'autorganizzazione self service del marketing spinto. Il giochino erotico del capitale medio, della fabbrichetta padana, della vanità del prodotto. E' una anarchia libera bellissima, una battaglia pacifica a colpi di comunicati stampa, eventi, aperitivi e faretto. E' forse il lato più dinamico e vitale del nostro paese, questo proliferare di medie imprese semi industriali, l'industria del bello, del futile, del gioco. E in questa anarchia invasiva che occupa la capitale d'Italia c'è un qualcosa di davvero speciale e unico, in questo paese di parassitismi e rendite di posizione. E' la bellezza della battaglia, fatta di squadroni, eroi, miti, Ulissi, capi, donne, trovate e saccheggi. Il bello del capitalismo vivo, del concetto di progetto e produzione, di oggetto, di immaginazione e realizzazione. L'idea di inventare, organizzare, fare, produrre, vendere: e che vinca il migliore.

Alla fine finisce che perdoni al tutto anche il lato edonista e vigliacco. Il venditore di tappeti, i nordici con aria tonta, gli occhiali grossi da creativo dell'ultim'ora, i tacchi alti e culo basso davanti la tartina di turno. Perdoni tutto. Perché non c'è storia: meglio questa Italia qui, di scatenati all'arrembaggio, di maniaci dello stand, che il sapore stantio e ammuffito che si respira nel resto del paese.

Fuorisalone is a marvelous little game. It is a self-organized self-service marketing. An erotic game of the Po Valley industries, of vain projects. It is a beautiful liberal anarchy, a peaceful battle fought through press releases, events, parties and spot lights. It is perhaps the more dynamic and vital aspect of our country, this proliferating of medium sized businesses, the industry of beauty, the futile, the game. And in this invasive anarchy that occupies this city, a capital of this Italy, there is something really special and unique, in this country of parasites and revenue. It is the beauty of the battle, made of squadrons, heroes, myths, Ulysses, bosses, women, inventions and plunders. The beauty of live capitalism, the beauty of the concept of projects and production the of objects, of imagination and fulfilment. The idea of invention, organization, making, doing, selling: may the best one win.

You end up forgiving everything, even the hedonistic and cowardly side of it all. The carpet salesman, the lost nordic faces, those big eyeglass frames that please the latest fashion trend, high heels and low butts at yet another vernissage. Forgive everything. Because there is no question here: this Italy, that stirs up a stampede, better stall maniacs, than the stale air that suffocates the rest of the country.



CONFESSIONS OF A CHAIR

ROBERTO MARONE

Un po', sicuramente, è per via della cornice. Questa piccola cappella del 500, intima, modesta e dolce, di fianco la basilica di Sant'ambrogio. Un po' per via dell'allestimento, dovuto e inevitabile. Certo è che tutti questi esperi-

menti di sedie messe in fila lì dentro sono forse la cosa più emozionante che si possa incontrare in questi giorni patinati e nevrotici del salone. Una piccola schiera di sedie vuote (le sedie senza persone sono sempre belle, non ci sono santi)

messe in fila per una impossibile preghiera. Tutte un po' malconce, abbozzate, embrionali. Ognuna con una sua personalità, un suo saper stare al mondo, una sua dignità, che quasi quasi potresti immaginarti il corrispettivo "devoto". Quello

giovane e bello, il credente dogmatico, il sarcastico, l'infastidito, il vigliacco e il serafico. Un soave e pacifico battaglione di sedie dove, però, non ci si può ne sedere ne pregare.







It must be because of the frame, at least a little. That little chapel from the 500s, intimate, modest and sweet, right next to the Basilica di Sant'ambrogio. It must be, atleast partially, the exhibit, inevitable and obligant. What we can be certain of is that all these

experimental chairs lined up in there, are most probably the most moving thing that you can see during these hectic days of the fair.

A little bunch of empty chairs (chairs without people are always beautiful, you cannot argue with

that) lined up for an impossible prayer. All of them are a little beaten up, scetched up, embryonic. Each with its own personalty, its know-how, its dignity and you can almost imagine the according believer. The young and beautiful one, the dogmatic believer, the

sarcastic, the annoying, the coward and the seraphic. A gentle and pacific battlefield of chairs on which you cannot neither sit on nor prey on.







10 THINGS FROM DESIGN WEEK

LUCA SPAGNOLO

Abbiamo cercato di estrapolare le 10 migliori cose viste durante questa deludente edizione del Salone del Mobile 2009. We tried to pick out for you the best 10 things seen at the Milano Design Week 2009.

Sam Baron insieme a Fabrica ha disegnato una collezione di 10 vasi inutili, che combinano oggetti di uso quotidiano a campane di vetro. Uno dei pochi momenti piacevoli del Salone Satellite.

Sam Baron together with Fabrica made 10 useless vases, that combine daily objects and bell jars. One of the very rare pleasures of this years Salone Satellite.



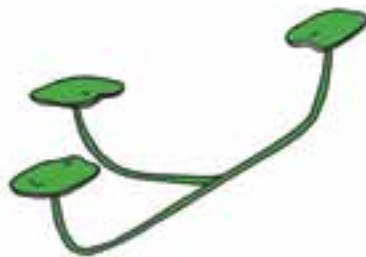


Presso lo Spazio Rossana Orlandi una serie di oggetti in plastica "plastic fandangos" di Commitee, dichiaratamente inutili e familiari nella forma. Ma il gioco finisce qui. Ci si interroga sul perché gli oggetti quotidiani hanno la forma che hanno e non un'altra... Ma senza rifletterci troppo li si guarda e basta.

Rossana Orlandi housed a series of objects made out of plastic "plastic fandangos" by Commitee, declared useless and shaped familiarly. This is where the game ends. They invite us to reflect on the origin of daily forms, why it is shaped one way other than another... but without thinking about it too much.

Presso lo showroom Zanotta la minimostra Trans-forma con una serie di classici rivisitati da giovani designer di Fabrica: Catarina Carreiras, Goncalo Campos, Sam Baron... Tra i risultati più interessanti un allungaggio di Castiglioni ribaltato.

Zanotta exhibited Trans-forma, a series of classics revisited by young designers of Fabrica: Catarina Carreiras, Goncalo Campos, Sam Baron... One of the more interesting ones was the upside down version of Castiglioni's moon landing.



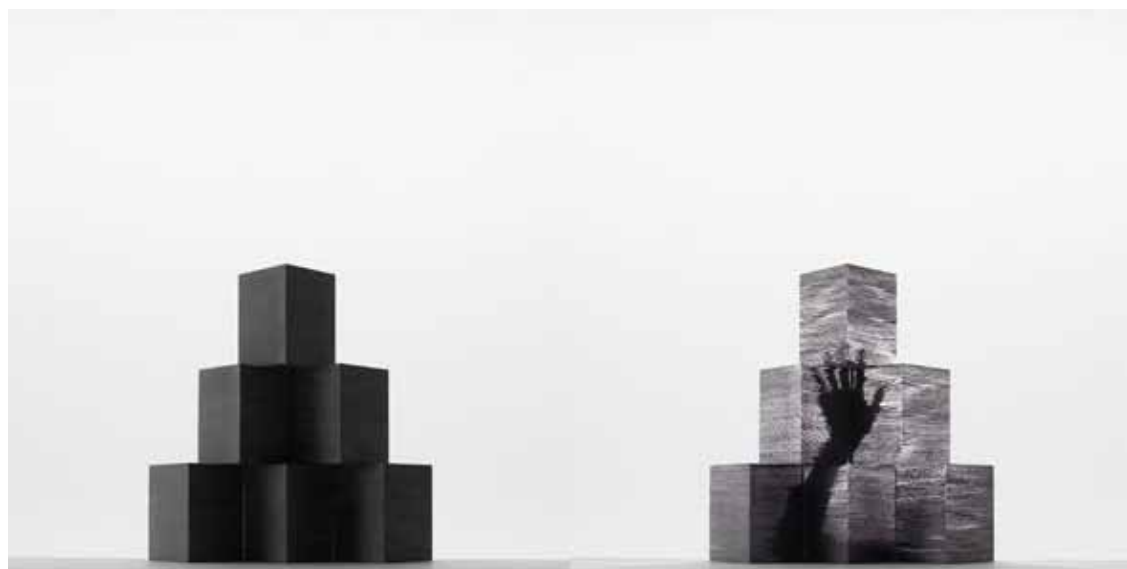
“estetica” di gesti quotidiani
the beauty of everyday gestures



Il vaso salva spazio dei Joe Velluto per Plust Collection prende ispirazione dalle bottiglie in PET schiacciate prima di essere buttate nel cestino per occupare meno spazio. Il vaso viene schiacciato appena uscito fuori dallo stampo, rimanendo integro e rimanendo vaso.

The space saving vase by Joe Velluto for Plust Collection is inspired by the squashing of PET bottles before they are thrown away. The vase is squashed as soon as it is extracted from the mould, still intact and still a vase.

La mostra "Tokyo fiber '09 Senseware" in Triennale ha confermato ancora una volta la superiorità delle conoscenze tecniche dei giapponesi nel campo tecnologico. Tra blocchi di cemento con innesti in fibra ottica che permettono il passaggio della luce; lanterne della tradizione giapponese a forma di medusa, funghi e virus, ma realizzate con un materiale che permette di non avere giunzioni; gocce che trasudano da materiali idrorepellenti per creare lo stesso effetto della goccia che scorre e cade dalle foglie dei fiori di loto; e poi sedie più leggere di una Superleggera, travi a sbalzo con illuminazione annessa, robot pulisci parquet ecc...



"Tokyo fiber '09 Senseware" in Triennale riconferma yet again the Japanese superiority in technical knowledge in the field of technology. Blocks of cement with inserts of optical fibres that allow

the light to pass; traditional Japanese lanterns shaped like jellyfish, fungi and viruses, but made out of a joint-free material; drops that drip from hydro-repellent materials in order to create the effect of the

drop falling from a lotus flower; chairs lighter than the Superlight chair, embossed beams that contain light, parquet cleaning robots etc...



L'altro momento alto del Satellite (e finisce qui) è il progetto dei designer ungheresi Akos Maurer Klimes e Peter Kucsera per i produttori di cemento Ivanka. Una pietra tombale, lavorata in maniera tale da creare una superficie concava a forma di croce, che viene evidenziata quando l'acqua della pioggia si raccoglie al suo interno.

The other peek of the Satellite (and the last) is a project by the Hungarian Akos Maurer Klimes e Peter Kucsera for cement made products Ivanka. A grave stone, on whose surface is drawn a concave cross, that is brought to evidence when the rain water gathers in its indents.

Il duo Barber Osgerby, protagonisti di questo salone, oltre alla lampada Tab per Flos, hanno presentato per Venini una serie di 3 lanterne marine, eleganti, raffinate, perfette, dai colori alla forma alla scelta dei materiali.

The Barber Osgerby duo, this years stars of the salone, apart from the Tab lamp for Flos, presented for Venini a series of 3 marine lanterns, elegant, refined, coloured by the shape of the choice of the material.



Rolf.fr interviene brutalmente su quei mobili antichi, non davvero di valore, semplicemente vecchi, tagliandoli con una motosega, trasformandoli in altro, dandogli nuova linfa vitale, adeguandoli ai nostri tempi.

Rolf.fr intervenes brutally on antique furniture, on pieces of no particular value, just old, cut up with a chain saw, transformed into something else, brought to life, shaped for today.



Pact di Studiotonino per Danese è un packaging-vaso, con terra e semi di piante di spazi residuali (vedere Gilles Clement e il Manifesto del terzo Paesaggio). Una volta aperto basta innaffiare, senza bisogno di comprare un nuovo vaso e di buttare via il packaging.

Pact by Studiotonino for Danese is a packaging-vase, with earth and plant seeds of residual spaces (see Gilles Clement and The Third Landscape). Once opened, all it needs is water, the packaging stays and it does not need a new vase.



5.5 DESIGNERS FOR COINCASA

LUCA SPAGNOLO

Togliere, togliere, togliere. Una gamba. Ma solo per sostituirla con una protesi migliore, per avere qualcosa in più. Una gabbia per uccelli, un porta riviste e una lampada. Il tutto senza cadere in acrobazie formali perduto tempo. L'unica forma, è quella più semplice possibile, legata alla funzione dell'oggetto. Un progetto per alcuni aspetti non davvero necessario, ma risolto molto bene sia dal

punto di vista della funzione, della pulizia formale e della distribuzione: Coincasa.

Se questa soluzione non vi dovesse piacere, i 5.5 designers hanno progettato l'anno scorso protesi per mobili rotti, tra queste anche una gamba, che molto probabilmente potrete aggiungere come terza gamba di sostegno.





*Remove, remove, remove.
A leg. But only to replace
it with a better prosthetic
one. A birdcage, a maga-
zine rack and a lamp. All
without falling into useless
acrobatics of shapes and
forms. The only shape, is
the simplest one, the one
that follows the function
of the object. Not an enti-
rely necessary project for
certain aspects, but solved
very nicely both on a fun-
ctional level and on a distri-
butive level: Coincasa.*





MAARTEN BAAS: REAL TIME

ROBERTO MARONE

Ogni tanto Maarten Baas gioca delle partite fuori da quel campo particolare dell'artigianato contemporaneo d'autore, per infilarsi in terreni strani che stanno un pelo prima dell'arte (senza arrivarci mai). E' un gioco strano sostanzialmente per due motivi. Da un lato, sono esperimenti praticamente quasi senza committente, forse senza mercato, e persino forse senza motivo. Dall'altro sono giochi affascinanti perché fatti senza regole, e senza precedenti, in un campo

libero in cui si misura il talento vergine: senza rimandi, compromessi, e paletti.

Real Time è il nome della mostra ospitata durante il salone a Milano nello spazio di Costume National. E già qui, nel nome nel luogo e nel periodo, ci si rende conto di star parlando di un animale strano: un designer (che credo non sia mai entrato in un industria) espone durante il salone del mobile una serie di video sul tema del tempo (tema simbolo dell'arte) in uno

spazio di moda. ? .

Poi, a ben guardare i video, non hanno niente a che fare né con l'arte, né con la moda, né con il design. Semplicemente fantasiosi, e forse geniali, modi di far muovere delle lancette. Uno le cancella da dietro un vetro e le riscrive, ogni minuto, un altro rimane misterioso (compaiono come liquidi puzzle dell'orologio digitale) e nel terzo una telecamera dall'alto inquadra due tizi che scopa alla mano spostano terra e immondizia a disegnare

l'orario.

A ben pensarci, non significa niente. Il tempo, gli orologi, la memoria, la cancellazione, l'immondizia, il vetro, il liquido, il design, la moda, il mobile, Baas, l'Olanda. Qualsiasi ingrediente, lo giri e lo rigiri, e non significa niente. Eppure funziona. Alla fine esci da lì con la netta sensazione che quella mostra funzionava. E il giorno che capisco il perché, giuro che ve lo dico.





Sometimes Marteen Baas plays away from his home field of contemporary craftsmen, only to become an intruder on other new strange fields that almost classify into the art fields (but never really get there). It is a strange game for two reasons. On one hand, they are basically experiments without buyers, almost even without a market, and maybe even without a reason. On the other hand they are fascinating games because they are made without rules, and without predecessors, in a free field where virgin talent is measured: without references, compromises, and limits. Real Time is the name of the show housed by Costume National in Milano during the design week. And this is where we realize that it becomes strange, by the name the place the period, that we are talking about a strange animal: a designer (one that has probably never even been to an industry) presents, during the Design Week, a series of videos on the theme of "time" (symbolically an art theme) in a place that belongs to the fashion world. ? .

Then, if you look at the videos well, you see that they have nothing to do with art, nor with fashion, nor with design. They are simply imaginative, perhaps genius, ways of moving minute and hour hands. In one video he cancels them from behind

a glass each minute and then redraws them, another one remains mysterious (they appear as liquid puzzles of digital clocks) and in the third one, a top view of 2 guys that with a broom move earth and trash to draw time. If you think about it well, it means nothing. Time, clocks, memory, erasing, trash, glass, liquid, design, fashion, furniture, Bass, Holand. Whatever ingredient you take, you turn it around anyway you want, and it does not mean anything. Still it works. You leave that room with the feeling that the exhibition was a success. And the day that I understand why, i swear that I will tell you.





PAOLO ULIAN - 20 ANNI IN UNA MOSTRA

ROBERTO MARONE

I suoi maestri sono Castiglioni, Munari e Mari, ma questo non lo rende speciale, siamo in migliaia ad avere gli stessi riferimenti, quindi non è questo a fare di lui il più bravo; ma nessuno come Ulian è stato in grado di assimilare così bene i loro insegnamenti per poi poter ripartire da capo, riprogettare tutto non alla Mari o alla Munari, ma semplicemente alla Ulian.

La mostra curata da Beppe Finessi, alla Fabbrica del vapore fino al 2 maggio, raccoglie tutte le opere, dalle prime sperimentazioni al progetto di tesi, dalle infradito Follow me al guanto leva pelucchi della Coop. Progetti conosciuti, alcuni, non inediti ma quasi mai visti, molti:

1. una fantastica cuccia portatile, piegata in una cartelletta di cartone;

2. una serie di sedie impilabili a matriosca, molto più simili però a mamma chioccia che protegge i suoi pulcini;

3. un porta uovo figlio dell'Alunaggio di Castiglioni;

4. ;

Ogni progetto riesce a spiazzarti e ad insegnarti qualcosa. Una mostra che è un manuale della buona progettazione redatto da una persona silen-

ziosa, ma che ha sempre qualcosa da dire. Signore e Signori...: Paolo Ulian!

P A O L O
 U L I A N
 1 9 9 0
 2 0 0 9



His maestros are Castiglioni, Munari, Mari, but this is not what makes him special, millions of us have the same references, so this is not what makes him the best; but no body like Ulian was capable of assimilating so well their teachings and applying them scratch, redesigning everything not like Mari, or like Munari, but simply like Ulian.

The exhibition, curated by Beppe Finessi is at the Fabbrica del vapore until the 2nd of May and it houses his earliest works from his thesis to the Follow me slippers and the coat cleaning glove for Coop. Some famous projects and many rare unseen pieces:

- 1. a fantastic portable doghouse, folded into a cardboard folder;*
- 2. a series of matrisca stackable chairs*
- 3. an egg holder, son of Castiglioni's "Moon-landing"*
- 4. ;*

Every project manages to startle and teach you something. An exhibition that is a manual to good design edited by a silent person that always has something to say. Ladies and Gentlemen...: Paolo Ulian!



10-UNIT SYSTEM BY SHIGERU BAN

LUCA SPAGNOLO

Durante questo Salone del mobile, Artek presenterà il nuovo progetto di Shigeru Ban: 10-Unit System. Portando avanti e approfondendo il concetto di eco-sostenibilità, Ban si ingegna prima nella produzione di nuovi materiali, per poi concentrarsi su altri modi di pensare ad

una sedia, alla sua struttura e alla sua composizione. Il progetto originale risale al 1993 e prevedeva i moduli a L in legno.

Il materiale ora è l'UPM ProFi, un composito i cui materiali base sono plastica e carta riciclata: rigido e resistente all'umi-

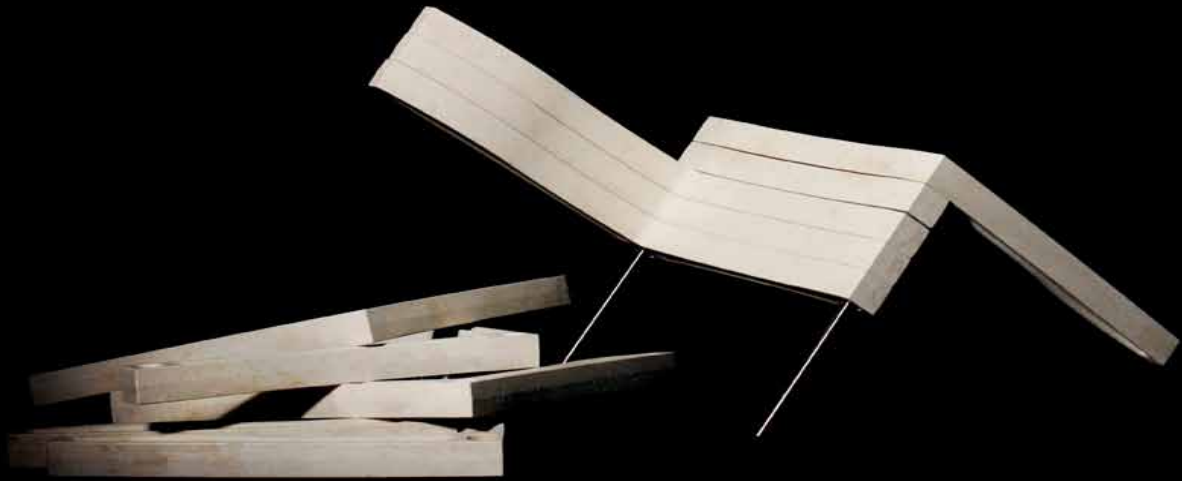
dità e riciclabile al 100% (nessun componente tossico).

La struttura è invece un modulo a forma di L che ripetuto più volte con la giusta rotazione, è una volta seduta e gamba posteriore, seduta e gamba anteriore, seduta

e schienale.

Come se Shigeru Ban avesse preso alla lettera Il Pensiero Laterale di De Bono trovando nella L la forma più semplice generatrice della sedia.





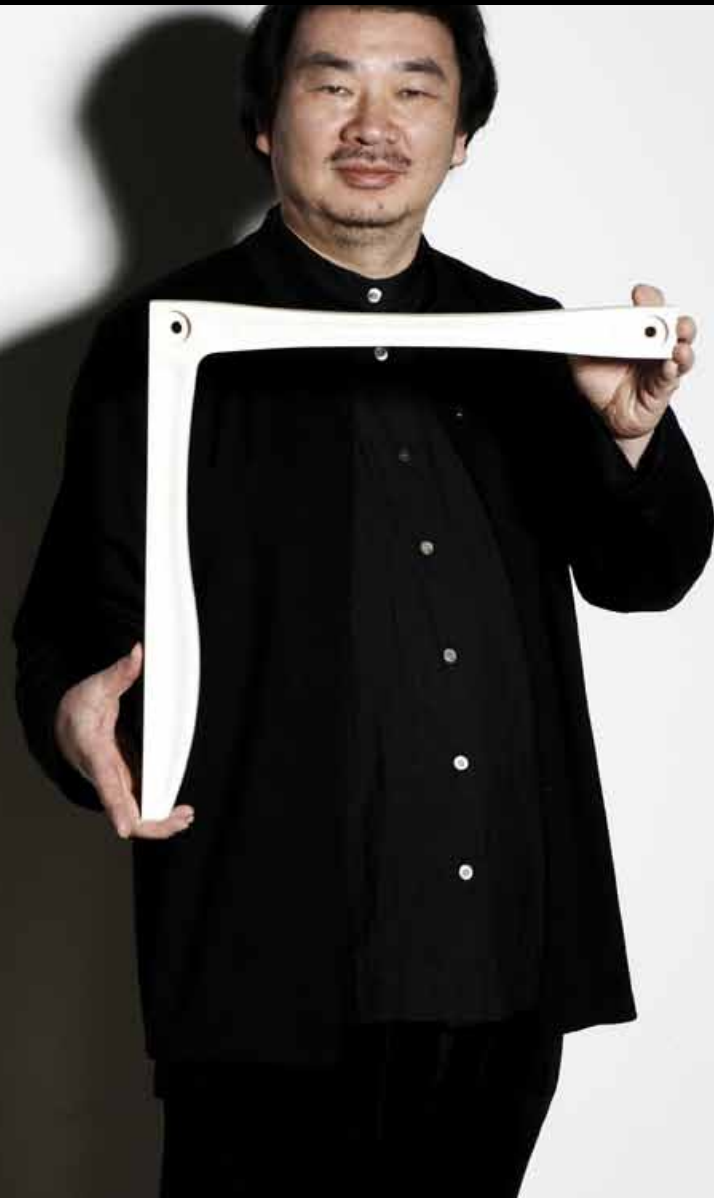
During the upcoming Design week, Artek will present the new Shigeru Ban project: 10-Unit System. Elaborating the concept of eco-sustainability, Ban first brains himself into the production of the new materials, and then concentrates on other ways of thinking about a chair, about its structure and its composition. The project goes back to 1993 and the modules were L shaped.

The material now is UPM ProFi, a composite whose basic materials are plastic and recycled paper: rigid and resistant to humidity and 100% recyclable (no toxic components).

The structure is an L shaped module that repeated

various times and given the right rotation becomes both a chair and the posterior leg, seat and front leg, seat and backrest.

It is as though Shigeru Ban has taken the advice of De Bono in "Lateral Thinking" to the letter, and found in the L the simplest form that generates a chair.







BUNKERS - LEO FABRIZIO

LUCA SPAGNOLO

La Svizzera non è mai entrata in guerra. In Svizzera ci sono 26.000 bunker.

Leo Fabrizio camminando in lungo e in largo per i monti del suo paese ha fotografato le opere più interessanti.

Questi luoghi massicci, di difesa, fortificazione, eretti dal genio militare svizzero sono opere tra l'assurdo e l'ironico. Si va oltre la semplice mimesi camaleontica, passando direttamente alla metamorfosi, al trasformismo architettonico, il

bunker diventa roccia, albero, fattoria e persino villetta, con tanto di tromp l'oeil per le finestre e colori assurdi come rosa chiaro o verdino.

In questo delirio svizzero, di un paese mai trovatosi sotto attacco, con nemici evidentemente meno puntuali, rimane solo la perfezione del saper costruire splendide utili architetture inutili.

Switzerland has never been to war. In Switzerland there are 26,000 bunkers.

Leo Fabrizio, walking far and wide across the mountains of his country has photographed the most interesting works. These massive points of defence and fortification erected by Swiss military geni are works between the absurd and the ironic. They go beyond simple chameleon-like mimicry, passing directly on to metamorphosis

and architectural trasformismo; the bunker becomes rock, tree, farm and even small house, with much tromp l'œil at the windows and absurd colours such as pale pink or light green. In this Swiss delirium of a country that has never found itself under attack and whose enemies are obviously less punctual, remains only the perfection of knowing how to construct splendid, useful and useless architecture.









WHAT U CAN DO WITH THE CITY

GAETANO ALTERI

Usare delle caprette per la cura dei giardinetti pubblici, piantare piccole edere in giro per le città, oppure offrire una piantina per evitare telecamere e pubblicità: un po' di silenzio, please. Usare la bici come vaso, il fiume come strada per le canoe, le panchine come letto. Oppure l'impianto sociale serio di un parcheggio trasformato in notturna in ospitalità per clochard, o ironicamente delineare la soglia del vicino con la rete del ping pong: in qualche modo, come dire, ci si incontra.

E' un mostra tutta così, di progetti piccoli e ipotetici di talentacci ai quali il pudore non è stato insegnato da piccoli,

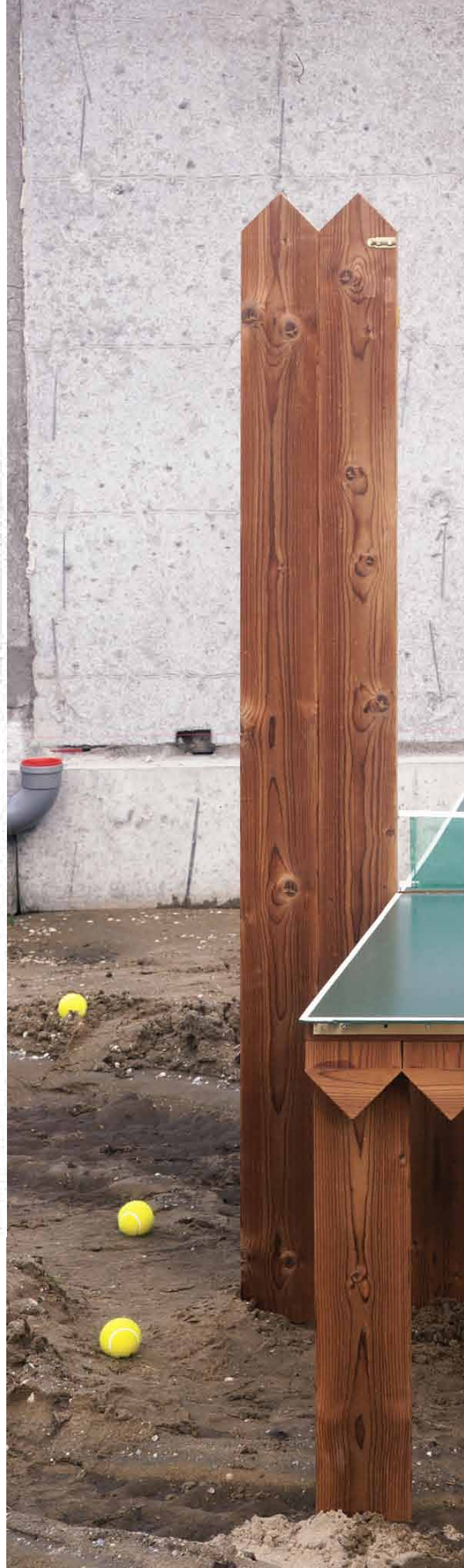
e ai quali la città sembra uno spazio costrittivo e dogmatico. Una mostra di 99 azioni, progetti, ipotesi e racconti: solo a realizzarli tutti in ogni città, ne verrebbe fuori una meraviglia.

Use goat kids to take care of public gardens, plant little ivies all around the city, or provide a small map in order avoid CCTV cameras and advertisements: a bit of peace and quiet, please. Use your bike as a vase, the river as a sort of road for canoes, benches as beds. Or there's the car park, a proper public amenity, which by night is transformed into a form of hospitality for vagrants. Alternatively, you wryly line your neighbour's doorstep with a ping-pong net: in one way or another, how should I put it...? You meet with people.

The exhibition is like this all the way through, made up of small hypothetical projects by

cheeky talents who weren't given a sense of decency as children, and to whom the city seems like a coercive and dogmatic space. An exhibition of 99 acts, projects, hypotheses and stories: to realise all of them in every city would be a miracle.

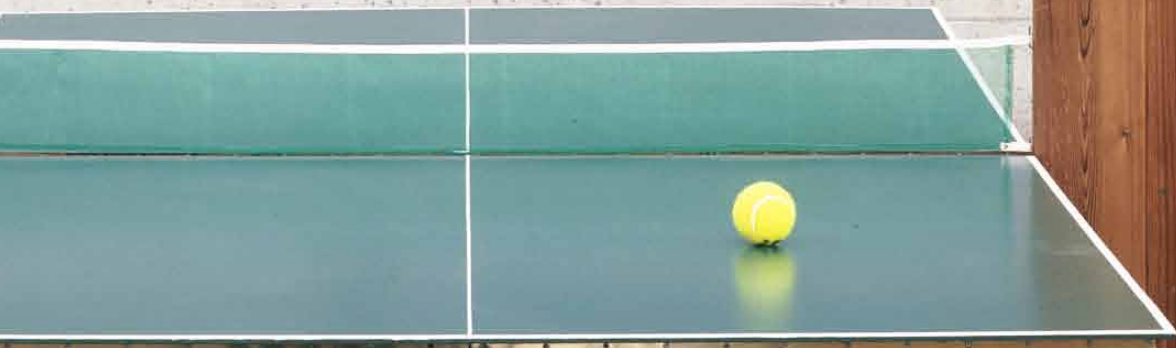




E 21^{SP}

LIGHT

E 21^{SP}





MARTINO WITH CARLO MOLLINO

ROBERTO MARONE

Martino Gamper aveva cominciato a "giocare" con i maestri partendo da Giò Ponti, tanto per non dare nell'occhio diciamo, per poi ultimamente presentare questa collezione di mobili ricostruiti da una sedia smontata di Carlo Mollino.

Detta così, come sempre nei suoi lavori, sembra niente. Ma poi c'è in lui una fantasia, un tocco e una sapienza, che dona a queste ricostruzioni qualcosa in più di un ready made, facendole rinascere cariche di espressione, di stu-

pore, di senso. In questa sua bulimia creativa incontenente le sue creature sono sempre tante, a variabili infinite, eppur sempre spazzanti. Una declinazione quasi grammaticale in cui al variare di una lettera si rinnova tutto: ante, nate, tane.

Aggiungi una lettera: tante, netta, tenta. Ne aggiungi 21: magia.

Ma non è solo il gioco del metodo, delle varianti, della costruzione e della ricerca. E' il piacere di vedere in ogni montato una nuova postura,



una nuova mimica, un nuovo personaggio. Quello triste, il malinconico, il fesso, il pesante, il buffo, l'innamorato, il saggio, il duro e l'aperto, la donna e l'uomo. Come un universo Disney in cui pochi tratti delineano un carattere

umano, disinto e unico. Se poi sotto c'è quella malinconia erotica e triste di un Mollino, finisce per diventare un gioco strano, perverso, come una vecchia signora di un Boudoir fumoso vestita da Minnie. Ma senza essere ridi-

cola, o buffa, ma solo ancora una volta vivace e viva.

Mostra: Frieze Art Fair 2008,
Salon 94 Gallery, New York
in collabration with Nilufar
Gallery, Milano
Fotografia: Angus Mills







Martino Gamper had begun to "play" with the masters starting with *Giò Ponti*, just in order to not attract attention let's say, then, recently, in order to present this collection of furniture reconstructed from a dismantled chair by *Carlo Mollino*.

Put like this, as always with his work, it seems nothing. But then he has imagination, a certain touch and wisdom, which bestow something more than

a *Readymade* upon these reconstructions, making them be born again loaded with expression, with wonder, with meaning. In this incontinent creative bulimia of his, his creations are always many, of infinite variations, and yet always catching us unawares. They are an almost grammatical declination in which by altering one letter, everything is renewed: ante; nate; tane. Add a letter: tante; netta; tenta, and

you've got 21 more □ magic. But it's not just the game of the method, the variants, the construction and the research. It's the pleasure of seeing in every poser a new posture, a new mimicry, a new character. The sad one, the melancholic one, the foolish one, the heavy one, the funny one, the one who is in love, wise, hard, or open, the woman and the man. It's like a *Disney* universe in which a few strokes

outline a human personality; distinct and unique. If, then, the sad and erotic melancholy of a *Mollino* lies underneath, it ends up becoming a strange and perverse game, like an old lady in a smoky boudoir dressed up as *Minnie Mouse*, but without being ridiculous or comical, just once again lively and alive.





BLOWN FABRIC BY NENDO

ROBERTO MARONE

Oki Sato (studio Nendo) per salone del mobile presenterà "blown fabric", una collezione di lampade create con la tecnica del soffiaggio. Il fatto nuovo è che non si tratta di vetro, ma di una fibra termoplastica specializzata, le cui caratteristiche tecniche hanno costituito il perno intorno al

quale si è sviluppato l'intero progetto. Ogni lampada, una volta realizzata, comprende in sé tutti gli errori, le imperfezioni, le incertezze e gli imprevisti tipici della soffiatura del vetro.

Oki Sato (studio Nendo) will present "blown fabric" at the furniture fair, a collection of lamps created with a blowing technique. The novelty is that it's not about glass, but about a specialist thermoplastic fibre whose technical characteristics have constructed the linchpin around which the

whole project has developed. Every lamp, once completed, includes all the errors, imperfections, uncertainties and unforeseen elements typical of the blowing of glass.





Thomas Ruff JPEG

SANJA PUPOVAC



Come quando la storia si fa guardare da lontano, per farsi capire meglio, così dando un senso a quegli istanti, che presi singolarmente non sono altro che astrazioni. Così le famose JPEG di Thomas Ruff, fanno parte di una catalogazione della storia contemporanea, di immagini che costruiscono la nostra memoria collettiva, di guerre e paesaggi. L'artista insiste ribadisce ingrandisce l'idea che la fotografia riesce a catturare soltanto la superficie delle cose. Sarà l'abitudine, ma c'è qualcosa di dannatamente bello in questa superficialità, in questa lente astratta attraverso la quale ormai siamo abituati a vedere le immagini. A quadratini.

It is as though history wants to be looked at from far away to be fully understood, giving sense to those instants, that taken singularly are nothing but abstractions. The famous JPEG series of Thomas Ruff, take part in cataloguing contemporary history through images that make up our collective memory, of wars and sceneries. The artist insists repeats magnifies the idea that photography only captures the superficiality of facts. But there is something fascinating about this superficiality, and this abstract lense through which we are used to seeing images divided into squares.

Thomas Ruff, Jpegs 2006, 121.9 x 91.4 cm